

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

“Camminanti non erranti”

Assisi 28 – 29 – 30 ottobre 2016

L'Assistente Nazionale Mons. Guido Lucchiari

*Una comunità cristiana si spezza quando vive di un ideale...
Chi ama il suo ideale di comunità cristiana più della comunità
cristiana stessa, distruggerà ogni comunione cristiana, per quanto
sincere, serie, devote siano le sue intenzioni personali.*

*Chi nella sua fantasia si crea un'immagine di comunità, pretende da
Dio, dal prossimo e da se stesso la sua realizzazione.*

*Considera fallimento tutto ciò che non corrisponde più alla sua
volontà. Lì dove il suo ideale fallisce, gli pare che debba venire meno
la comunità. E così egli rivolge le sue accuse prima contro i suoi
fratelli, poi contro Dio, ed infine accusa disperatamente se stesso.*

*Dio vuole condurci a riconoscere la realtà di una vera comunione
cristiana... Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo
la comunità che è profondamente delusa per tutte le manifestazioni
spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia ad essere ciò
che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse
che le sono state fatte.*

(La vita comune - Dietrich Bonhoeffer)

Prefazione

“Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro” (1 Tess. 1,2-3).

Nel momento in cui le comunità MASCI, come esperienza ecclesiale, si ritrovano insieme ad Assisi per l'Assemblea Nazionale, mi sia consentito di salutarvi con queste parole di Paolo. Proprio perché la Chiesa, le comunità MASCI, hanno come connotazione qualificante il cammino: cammino nella fede, cammino nel servizio, cammino nella speranza.

Un'antica leggenda narra che i monaci del monte Athos, amanti della solitudine e della preghiera solitaria, per non perdere nella individualità del silenzio il significato della comunione, a tempi determinati, si prostrano a terra e poggiano l'orecchio sul pavimento del luogo di preghiera. Che cosa ascoltano? Il palpito del cuore della Chiesa nel quale vive lo spirito di Cristo.

E'una leggenda, ma è grandemente espressiva.

Linea formativa assunta nei vari interventi

Siamo qui ad Assisi per sentire il palpito del MASCI: un palpito robusto e sereno.

Guardando al cammino percorso fino ad ora, mi propongo non tanto di tracciare un bilancio del mio servizio presbiterale di presenza nel MASCI, e nemmeno dare una valutazione della proposta religiosa/educativa che ho cercato di trasmettere al Movimento, quanto piuttosto di cogliere alcune linee di cammino che ho cercato di comunicare durante i miei incontri per far fare ai censiti una autentica esperienza di Chiesa.

Sono partito sull'onda di un augurio fattomi all'inizio del mio mandato da un confratello ex assistente scout che mi ricordava che **“trovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo”** oltre che un dono, aggiungo io.

Le linee indicate nell'incontro del **30 gennaio 2015** privilegiavano il ruolo della persona – che deve essere considerato sempre centrale – nell'ambito della dinamica associativa e sono state quattro:

1. *Ascolto e rispetto*
2. *La persona nella propria individualità*
3. *La persona nella propria unicità*
4. *La scelta della collaborazione*

Nel tentativo di concretizzare il discorso, facevo seguire sei atteggiamenti di carattere personale e quattro atteggiamenti di carattere comunitario.

Un mese dopo, a **febbraio 2015**, nella riflessione proposta durante la riunione del **Comitato Esecutivo**, sono tornato nell'argomento sottolineando tre caratteristiche fondamentali che aiutassero a cogliere come l'adulto scout debba essere uomo o donna che sa gettare ponti, ricucire situazioni difficili e guardare in avanti. Le ho esposte nel modo seguente:

1. *La prima caratteristica è quella della POSITIVITA'*
2. *La seconda caratteristica non è dimenticare o far finta che non ci sia la CONFLITTUALITA'*
3. *La terza caratteristica è una profonda UNITARIETA'*

Al **Comitato Esecutivo del giugno 2015** non mi è stato possibile partecipare personalmente a causa dei miei problemi di salute. Non ho fatto comunque mancare, tramite il segretario Luigi, una mia breve riflessione in cui dicevo che il Paradiso è desiderare che tutto duri, apprezzare chi ci circonda, meravigliarsi di quello che ci è donato, vivere di ciò che merita di essere per sempre. La vita eterna inizia con il dare senso a quello che viviamo, con l'amare gli altri accogliendoli in noi, con il vivere il presente in profondità scorgendovi la presenza di Colui che salva la nostra esistenza. Affidiamoci nelle sue mani perché ci formi all'attenzione, alla disponibilità, al servizio.

Durante il **Consiglio Nazionale dell'11-13 settembre 2015**, la mia proposta formativa ha preso l'avvio dal testo evangelico di Matteo 11, 2-6 per comunicare come **“Il cristiano sia l'uomo del dubbio e dell'attesa”**.

Ho quindi sviluppato la mia riflessione nei quattro seguenti punti.

1. *L'adulto scout è chiamato alla conversione*
2. *L'adulto scout è uno che attende sempre*
3. *L'adulto scout è uno che domanda e dubita*
4. *L'adulto scout è colui che non si scandalizza delle proposte rivoluzionare di Gesù.*

All'AGORA' ... DELL'EDUCAZIONE di Caserta 16-18 ottobre del 2015 mi sono soffermato sul brano del Vangelo dei due discepoli di Emmaus per vedere come Gesù mette in pratica l'essere educatore.

“Ti ascolto, cammino con te, io dialogo con te”, ecco l'educazione che Gesù ci insegna. Farsi compagni di strada, ascoltare facendo strada insieme lasciando che la parola cammini nel cuore, accettando le proprie debolezze, difficoltà e anche le proprie sconfitte.

Per l'educatore di strada Gesù l'uomo sta al centro con la concretezza delle proprie incertezze e sofferenze, l'uomo con il volto triste e con gli occhi che non riconoscono l'amico..

Accompagnarsi, porre domande, ascoltare le risposte, leggere il cuore dell'altro e farlo ardere con l'annuncio della Parola di vita, accendere il desiderio e corrispondervi con i gesti della condivisione, ecco cosa vuol dire educare. La compagnia della vita è cercarli lì dove sono, adattarsi al loro passo, camminare con loro sulla strada sbagliata e spezzare il pane dei giorni, dei problemi, delle delusioni; rigenerando nei cuori la speranza e la fiducia.

Al **Consiglio Nazionale del gennaio 2016**, ho cercato di proporre una sintesi personale della mia partecipazione al grande Convegno Ecclesiale di Firenze, traducendo per il nostro Movimento di adulti scout l'invito di “camminare insieme con uno stile sinodale” per poter rispondere alle proposte e alle attese di Papa Francesco ed essere così preparati alla promozione di “nuovo umanesimo”.

Le cinque vie proposte per il lavoro sinodale dei partecipanti al Convegno, che dovrebbero diventare metodologia concreta e abituale della nostra attiva e responsabile partecipazione ecclesiale:

1. *Uscire*
2. *Annunciare*
3. *Abitare*
4. *Trasfigurare*
5. *Educare*

Ricordo con particolare gratitudine i **due incontri avuti con gli Assistenti** durante i quali abbiamo insieme riflettuto su “L'Assistente in un movimento che educa e e forma” avvalendoci di alcuni strumenti, oltre il Vangelo e le direttive della Chiesa,

che tracciano le linee fondamentali della nostra azione: Statuto, Patto Comunitario e Carta della Comunità ...

Abbiamo individuato che il nostro ruolo specifico si spende soprattutto

1. *Nell'offrire strade di santità*
2. *Nel creare senso ecclesiale*
3. *Nel fare da guide spirituali*
4. *Nell'aiutare a scoprire la vocazione personale di ognuno*
5. *Nel sostenere l'esperienza di comunione*
6. *Nel tendere rapporti con il vescovo e il presbitero*
7. *Nel fare collegamento con gli altri uffici di servizio pastorale diocesano e nazionale*

Particolarmente positivo e apprezzato è stato l'intervento di Don Gianni Toni, Assistente regionale dell'Unitalsi Laziale che, durante l'incontro di Roma di quest'anno, ci ha fatto riflettere sul cammino spirituale offerto agli Associati dei Movimenti laicali della enciclica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.

Sento qui il dovere di ringraziare don Davide Paglia, don Andrea Lotterio e don Francesco Marconato per la collaborazione data per l'organizzazione degli incontri, oltre agli Assistenti presenti.

Tra le istanze emerse nel dialogo e nel confronto tra Assistenti mi sembra importante sottolineare l'importanza della riscoperta della formazione degli adulti come luogo di azione pastorale. Nelle varie stagioni della vita, infatti, è possibile fare esperienza di formazione e anche di crescita nella fede. Naturalmente sarà necessario agire con modalità specifiche, con le opportune attenzioni, proprie dell'approccio formativo rivolto agli adulti e quindi diverse rispetto alle modalità con cui ci si accosta ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani. L'adulto, infatti, ha necessità di cogliere l'utilità del cammino che sta compiendo, ha bisogno di sentire accanto a sé compagni di viaggio capaci di profondità, di libertà interiore, di significatività. Tuttavia, proprio nel contesto multiculturale e spesso dispersivo in cui viviamo, caratterizzato anche da una pluralità di esperienze religiose, ci è sembrato fondamentale riscoprire l'età adulta come tempo di formazione, di esperienza di fede autentica e strutturata, di catechesi. Il rischio è che nel contesto attuale si tenda a riproporre anche in età adulta una religiosità superficiale, di appartenenza sociologica o una forma religiosa di tipo identitario e rassicurante. Di fronte a queste possibili derive è invece indispensabile un'esperienza di fede che abbia sempre più i tratti dell'esperienza evangelica, in un tempo in cui serve proporre esperienze di evangelizzazione e non di semplice conservazione di quanto acquisito nel proprio itinerario di vita.

Nel **Consiglio Nazionale 6 – 9 maggio 2016** a Rieti abbiamo insieme riflettuto sullo spirito giusto da tenere per "essere fedeli" alla nostra scelta associativa e cristiana.

Nella proposta che ho fatto, mi sono lasciato guidare da cinque criteri evangelici quali:

1. *L'ascolto*
2. *La responsabilità*

3. *Il dialogo*
4. *Il lavoro di squadra indispensabile per creare comunione*
5. *Il senso di inutilità, nello spirito del versetto di Luca 17,10.*

Da ultimo, nell'incontro del **Comitato Esecutivo del 26 giugno 2016**, ho cercato di tracciare la fotografia di quello che dovrebbe essere il MASCI del futuro, prelevandone i lineamenti dalle due encicliche “Caritas in veritate” di Benedetto XVI ed “Evangelii gaudium” di Papa Francesco.

Benedetto XVI ci ha ricordato che la carità è la virtù che “dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro relazioni: rapporti amicali, familiari, di un piccolo gruppo, ma anche delle macro relazioni: rapporti sociali, economici, politici” (n. 2).

Papa Francesco, con il suo linguaggio semplice e lo stile immediato, ci ha invitati ad una conversazione pastorale che ci porti a passare da un'azione di semplice conservazione dell'esistente ad un'azione più decisamente missionaria che spinga a raggiungere tutte le “periferie esistenziali”, bisognose della luce del Vangelo.

E' chiaro che l'invito dei due Papi, in particolare di Francesco, diventa pressante esigenza ad una permanente riforma di sé, delle strutture istituzionali ecclesiali, comprese le Associazioni, le Organizzazioni e i Movimenti, per renderli più funzionali all'evangelizzazione e all'azione missionaria.

Il cammino che ci sta davanti

Le nostre comunità MASCI, in questo nostro tempo sono chiamate ad essere luoghi in cui l'amore di Dio per gli uomini e donne può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato con mano con lo stile:

1. Della coralità

E' Ignazio martire, vescovo di Antiochia, che nella lettera agli Efesini evoca l'immagine delle corde e della cetra per esortare a procedere nell'unità. E precisa: “ciascuno di noi diventi un coro, affinché nell'armonia del vostro accordo prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiate in una sola voce per Gesù Cristo nel Padre, perché vi ascolti e vi riconosca, le opere buone, che siete le membra di Gesù Cristo”.

Mi auguro che da questa Assemblea possa emergere una rinnovata coscienza di un MASCI Movimento ecclesiale in cui tutti imparino a comprendersi e a stimarsi fraternamente, ad aspettarsi e a prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e ad aiutarsi, affinché il MASCI cresca dall'apporto di ciascuno e di una testimonianza fatta di attenzione e servizio.

2. Del cammino

Siamo arrivati qui preparati da un cammino per individuare uno stile e definire un modo di essere. Il MASCI è cammino; è formato da comunità che camminano verso la pienezza del regno con la certezza che la forza gli viene da Dio alimentata dallo spirito di disponibilità, accoglienza, solidarietà con il genere umano e la sua storia (G. et SPES n 1)

Il Masci non deve mai dimenticare di mettere nel proprio zaino valori, ricchezze e tesori che lo contraddistinguono, senza nessun baratto.

3. Del Servizio

Il servizio è dono e accoglienza. E' un atto di amore perché mi decentro per non essere più centro a me stesso.

Il primo servizio lo devo fare dentro di me: conoscermi meglio, la vita che faccio, i pregi che ho, le ferite che sanguinano, entrare in relazione con me stesso, vivere in comunione, sconfiggere tanti pre-giudizi che ho nella testa ... prima di mettermi in "servizio" devo mettermi in adorazione.

4. Dello Stile di presenza

Come comunità MASCI siamo invitati a vivere con nitida coscienza la responsabilità di voler offrire alla costruzione e alla promozione del Paese un patrimonio ideale, un tessuto morale e vocazioni personali assolutamente degne dell'uomo e capaci di far lievitare una società verso i grandi traguardi che sono solidarietà, giustizia, libertà e democrazia, rispondendo ai problemi concreti del territorio.

Sono consapevole che è un cammino difficile, ma nello stesso tempo entusiasmante, perché, come laici, vi è chiesto di essere testimoni di impegno cristiano nell'Italia di oggi, nel rispetto, anzi nella promozione e difesa, insieme ad ogni cittadino amante del suo Paese, della libertà, democrazia e progresso nella società in cui ci è dato a vivere.

Non dobbiamo vivere di nostalgie o di rimpianti: sappiamo che la pienezza è sempre oltre e che Dio ci precede sempre.

Il nostro compito di MASCI è quello di camminare nella speranza per percorrere i sentieri dell'uomo: basta far credito a Dio!

Resto comunque consapevole che ogni progetto di vita, fosse anche il più perfetto, rimane lettera morta se non trova ascolto attento e condivisione sincera da parte di tutti, evitando inutili personalismi e interpretazioni distorte.

Il Signore ci aiuti a farci convinti e disinteressati costruttori di unità pur nella diversità, che ritengo positiva, dei doni e dei carismi di ognuno.

13. La vita comune

Dietrich Bonhoeffer,

La vita comune, Queriniana, Brescia 1973, p. 46-47

Infinite volte tutta una comunità cristiana si è spezzata, perché viveva di un ideale...

Dobbiamo essere profondamente delusi degli altri, dei cristiani in generale, se va bene, anche di noi stessi, quant'è vero che Dio vuole condurci a riconoscere la realtà di una vera comunione cristiana... Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo la comunità che è profondamente delusa per tutte le manifestazioni spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia ad essere ciò che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte. Quanto prima arriva, per il singolo e per tutta la comunità, l'ora di questa delusione, tanto meglio per tutti. Una comunità che non fosse in grado di sopportare una tale delusione e non le sopravvivesse, che cioè restasse attaccata al suo ideale, quando questo deve essere frantumato, in quello stesso istante perderebbe tutte le promesse di comunione cristiana stabile e, prima o dopo, si scioglierebbe...

Chi ama il suo ideale di comunità cristiana più della comunità cristiana stessa, distruggerà ogni comunione cristiana, per quanto sincere, serie, devote siano le sue intenzioni personali.

Dio odia le fantasticherie, perché rendono superbi e pretenziosi. Chi nella sua fantasia si crea un'immagine di comunità, pretende da Dio, dal prossimo e da se stesso la sua realizzazione.

Egli entra a far parte della comunità di cristiani con pretese proprie, erige una propria legge e giudica secondo questa i fratelli e Dio stesso.

Egli assume, nella cerchia dei fratelli, un atteggiamento duro, diviene quasi un rimprovero vivente per tutti gli altri.

Agisce come se fosse lui a creare la comunità cristiana, come se il suo ideale dovesse creare l'unione tra gli uomini.

Considera fallimento tutto ciò che non corrisponde più alla sua volontà. Lì dove il suo ideale fallisce, gli pare che debba venire meno la comunità. E così egli rivolge le sue accuse prima contro i suoi fratelli, poi contro Dio, ed infine accusa disperatamente se stesso.

